

sceva fuori di misura il numero delle parrocchie greche, delle chiese, delle cappelle, dei conventi e dei romitaggi.

Contemporaneamente a questa causa prima e principale, molte altre circostanze di minor conto cooperarono e contribuirono a quello straordinario accrescimento degli edifici religiosi in Creta, per cui le città rigurgitarono di templi d'ogni fatta, e per la campagna si vide sorgere una fungaia di chiesuole e di cappelle, disseminate non meno sui dolci piani dei fertili campi ed al sollione delle lande deserte, come nelle aride spiagge del mare e sulle vette scoscese dei monti, nel profondo dei burroni e nella recondita ombra delle selve.

I veneti coloni della campagna, già divenuti greci di lingua, di costumi e di religione, avevano pur bisogno di eternare il ricordo della loro nobile prosapia in un'opera pia, che assicurasse un asilo sicuro alle stanche loro ossa, e garantisse all'anima peccatrice il perdono di Dio per le ricchezze non sempre giustamente procacciate: ed erigevano una chiesa.

Gli antichi arconti indigeni a loro volta, ed i nuovi nobili cretesi, e gli stessi cittadini più ricchi, avrebbero creduto menomato il proprio decoro, se con altrettanto zelo non avessero partecipato a quella gara di puntiglio e di orgoglio, ipocritamente mascherata sotto il nome di opera divota e gentile: e moltiplicavano i sacelli.

Che se la religiosità esuberante di superficiale ostentazione di qualunque buon greco dell'isola, o il sentimento davvero ascetico e pio di qualche fedele, avesse in realtà desiderato di attuare in più modesta forma la propria aspirazione di omaggio verso Dio ed i suoi santi, era ignota a Creta la bella abitudine dell'occidente latino di segnare le cantonate delle città ed i bivii della campagna coi semplici crocifissi e coi minuscoli tabernacoli: ed altro non gli restava che di fabbricare tutta una chiesa, a costo che essa riuscisse poi troppo indecorosa allo scopo ed inadeguata all'intenzione: moltissime, al dire di un contemporaneo, erano le cappelle greche di Candia, "*sed angusta et sordida atque ex tabulis nonnulla ruditer compacta*"⁽¹⁾.

Un antico elenco infatti enumera ben 108 chiese scismatiche nella capitale; e altrettante ne indicano le piante del Werdmüller e del Coronelli⁽²⁾; mentre di poco diminuisce il numero in altri cataloghi⁽³⁾.

(¹) I. Corovicus: *Itinerarium* cit. — E che tutte non fossero edificate in muratura, lo prova pure un documento del 25 settembre 1357, che sente il bisogno di far obbligo ad un monaco di Candia di fabbricare "*ecclesiam unam de petra et calce*" (V. A. S.:

Archivio notarile di Candia: Atti di Giovanni Girardo).

(²) Nel nostro vol. I, tav. 3 e 4.

(³) Il più antico fra tutti è l'elenco delle chiese greche poste nei borghi di Candia, compilato nel 1320 per ordine della Repubblica (*Calasticum eccle-*